



CARDINALE SANDRI: I CRISTIANI DEVONO POTER RIMANERE IN IRAQ

I cristiani devono poter rimanere in Iraq per garantire lo sviluppo del loro Paese. E' quanto ha detto il Cardinale Leonardo Sandri, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, durante la S. Messa celebrata questo giovedì nella Basilica di San Pietro per le vittime dell'attentato del 31 ottobre scorso alla Cattedrale siro-cattolica di Nostra Signora del perpetuo soccorso a Baghdad. Presenti per l'occasione numerosi membri del Corpo Diplomatico accreditati presso la Santa Sede e dei iracheni, a Roma in questi giorni per assistere i familiari, 26 persone, rimaste ferite nell'attentato e che dal 12 novembre si trovano ricoverate al Policlinico "Agostino Gemelli". Il Porporato ha detto nell'omelia: "I cristiani debbono poter restare dove sono nati per offrire personalmente e attraverso le opere della Chiesa, senza alcuna discriminazione, il loro insostituibile contributo di carità sul piano educativo e culturale, assistenziale e sociale. Essi desiderano concorrere al progresso del loro amato Paese in generosa apertura verso i musulmani e tutti i loro connazionali. Con quanta riconoscenza apprezzeremo il coinvolgimento dei cristiani e dei loro pastori da parte delle autorità civili nella adozione di tutte quelle misure che riguardano direttamente le loro persone, la loro sicurezza e il loro futuro. Quanto altro dolore per le proprie convinzioni dovranno subire persone di ogni età e condizione, di ogni religione e cultura, degne invece del rispetto dovuto indistintamente a ogni uomo e a ogni donna? Ci chiediamo: perché non si leva costantemente la voce di chi ha responsabilità, accanto a quella degli uomini di buona volontà, in difesa di una reale libertà di religione e di coscienza?"

La Chiesa, ha continuato, non diminuisce con le persecuzioni, anzi si sviluppa, e il campo del Signore si arricchisce di una messe sempre più abbondante "quando i chicchi di grano caduti a uno a uno, tornano a rinascere e moltiplicarsi". Ricordando le vittime della strage alla Cattedrale siro-cattolica di Baghdad, ha continuato, "essi hanno lavato le loro vesti nel suo sangue e sono passati attraverso la grande tribolazione di una morte cruenta, rimanendo saldi nella confessione del nome di Cristo Dio".

Infine il Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali ha rivolto un ultimo pensiero alle vittime dell'attentato, in particolare a padre Thaer Abdal e padre Wassim Al-Qas Boutrus, due sacerdoti ha detto che "hanno effettivamente compiuto il sacramento eucaristico nella vita, precedendo i loro fedeli" e che con la carne e il sangue hanno "annunciato la morte di Cristo e proclamato la sua risurrezione nell'attesa della sua venuta. Si è avverata la promessa di Dio: 'Chi dona la sua vita, risorge nel Signore'".

Prima della celebrazione, il Cardinale Sandri aveva sottolineato: "noi cattolici e cristiani, dobbiamo mobilitarci nella preghiera, nella solidarietà e nella vicinanza, in modo del tutto particolare e forte, con questi nostri fratelli".

Riguardo all'ipotesi della creazione di una provincia cristiana in Iraq, Mons. Warduni ha detto: "Io penso che tutti noi dobbiamo poter vivere ovunque vogliamo. La creazione di una provincia cristiana significherebbe dividere la nazione, separare, causare discordie e questo non va bene. Invece tutti dovrebbero collaborare per costruire un unico Iraq".

Il 23 novembre, i Vescovi caldei dell'Iraq si sono incontrati, per discutere della situazione della comunità ecclesiale ed hanno rivolto un appello alle autorità religiose musulmane affinché esprimano una pubblica condanna contro le azioni violente che colpiscono le minoranze religiose per "aiutare a chiarire che le violenze contro i cristiani sono illegittime e contrarie ai principi della religione islamica". Il risultato di questa riunione, la prima di una serie a cadenza mensile, è un messaggio dei Vescovi caldei che evidenzia in particolare l'importanza "di salvaguardare e consolidare la presenza storica dei cristiani in Iraq", in quanto "se emigrassero, se ne andrebbe anche il ricco patrimonio di cui sono depositari". In questo contesto, i presuli concludono rivolgendo un'esortazione "ai cristiani benestanti che vivono nei Paesi della diaspora, affinché investano nella regione per creare opportunità di lavoro per i loro fratelli".

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com